

CGIL CISL UIL Brescia

La grande diseguaglianza

Evidenze dalle dichiarazioni dei redditi Irpef 2020 a Brescia

Introduzione ai lavori del convegno

Per Cgil, Cisl e Uil di Brescia è una gradita occasione presentare lo studio "La Grande Diseguaglianza. La questione fiscale. Evidenze dalle dichiarazioni dei redditi Irpef 2020 a Brescia". L'idea di commissionare questo studio nasce in un momento di grande diseguaglianza sociale. Viviamo, infatti, in un periodo dove la redistribuzione della ricchezza diventa sempre più iniqua e si rende pertanto necessario capire ed analizzare, attraverso dati e numeri, come è cambiato il tenore di vita dei cittadini in Italia e specificatamente a Brescia, dopo dieci anni di crisi profonda e dopo una pandemia mondiale che ha cambiato il mondo, nulla sarà come prima.

Una analisi che presentiamo nel momento in cui il Parlamento discute della riforma fiscale e della legge di stabilità nella quale è necessario che gli otto miliardi destinati al Fisco vadano interamente a ridurre la tassazione fiscale che grava sui redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Un'analisi che è stata effettuata partendo dalle dichiarazioni dei redditi per capire quale sia l'andamento di quanto è alla base di questo studio.

Una situazione, quella della equità, che dovrebbe trovare riscontro da quanto viene sancito dalla nostra Carta Costituzionale, la più bella e completa Costituzione al mondo, ma anche la più disattesa e, oserei quasi dire, calpestata purtroppo.

E proprio dalla Costituzione della Repubblica Italiana possiamo vedere come il principio della legalità si ricollega ad una caratteristica essenziale nel moderno stato di diritto, ed in particolare l'attività impositiva che deve essere esercitata secondo norme di carattere generale.

E allora ecco che partendo dal disposto dell'articolo 3 (pari dignità sociale), passando per l'articolo 4 (diritto al lavoro) scorrendo la nostra carta arriviamo all'articolo 53, oggetto proprio del nostro studio.

E' bene ricordare e riproporre quanto recita il sopracitato articolo.

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

Progressività dunque (con il rimando al secondo comma dell'articolo 119).

Orbene, la Costituzione parla in maniera limpida e assolutamente non interpretabile di progressività. Parola che da tempo pare dimenticata non solamente nel sentire comune, ma persino a livello governativo dove in diverse occasioni proprio i rappresentanti del governo (e si è trattato di Ministri della Repubblica!) hanno anche palesemente strizzato l'occhio alla illegalità e alla evasione arrivando persino a giustificarla e suggerirla.

Il fenomeno della legalità nella evasione contributiva è il vero male del nostro Paese, soprattutto in un grande momento di crisi economica.

Non esiste un vero dato ufficiale sul fenomeno dell'evasione. I dati di un anno fa parlavano di 111 miliardi di evasione fiscale ogni anno, di cui 35 solo di Iva. E ad aumentare questa piaga si registra che sono i lavoratori dipendenti insieme ai pensionati a sostenere l'84,3% del gettito Irpef.

Si è parlato a lungo di pace fiscale, ma in realtà la pace non andrebbe fatta con chi evade, ma con chi le tasse le paga.

Perché proprio l'evasione, insieme alla diseguaglianza, sono temi strutturalmente connessi verso i quali è diventato essenziale dare delle risposte per una vera riforma fiscale più equa valorizzando, come si diceva poco sopra, realmente chi le tasse le paga.

Attraverso le analisi dei dati contenuti nello studio, si evince che le Istituzioni locali possono e devono fare di più attraverso il recupero dell'evasione dei tributi locali che dovrebbe garantire maggiori e più efficienti servizi in un Welfare sempre più deficitario per le fasce più deboli della popolazione.

Dall'analisi di quanto segue, quindi dal lavoro di comparazione che è stato fatto sui numeri, si evince gioco forza che a Brescia, come in Italia, l'evasione è ben radicata.

Lo si vede ogni giorno davanti e vicino a noi. Basta pensare al tessuto produttivo locale.

E' vero che ci sono tante ditte individuali fatte di professionisti che molto spesso faticano a fare fatturato, ma per ognuno di costoro ve ne sono il triplo se non di più che le tasse non le pagano preferendo che a pagare siano sempre gli altri.

E per altri ci si riferisce ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Ecco perché Cgil, Cisl e Uil si batteranno ancora di più per l'equità espressa dall'articolo 53 della costituzione trovi finalmente applicazione.

Non solo per i bresciani ma per tutti gli italiani onesti, lavoratori e pensionati.

Francesco Bertoli - segretario generale Cgil Brescia

Alberto Pluda -segretario generale CISL Brescia

Mario Bailo - segretario generale Uil Brescia

Brescia, 6 dicembre 2021